Serie III, Vol. V. Udine, lunedì 17 aprile 1882. Num. 16.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell' istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

N. 237. Udine, 14 aprile 1882.

CONSORZIO LEDRA-TAGLIAMENTO

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA

Agli on. Membri componenti l'Assemblea generale del Consorzio Ledra-Tagliamento.

On. Signore,

La S. V. è invitata all'adunanza generale che si terrà nel giorno di sabato 22 corr. ore 12 meridiane, presso la sede del Consorzio (Udine, via Bartolini, num. 3) per gli oggetti indicati nel seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente del Comitato esecutivo;
2. Consuntivo 1881;
3. Deliberazioni relative all'esazione del canone, e nomina dell' Esattore consorziale;
4. Sortizione e nomina di un membro del Comitato esecutivo;
5. Nomina dei Revisori pel consuntivo 1882;
6. Regolamento per la polizia dei canali.

Pel Comitato esecutivo
PECILE, pres.
L. MORGANTE, segr.

NB. I Sindaci possono delegare altra persona a rappresentarli nell' assemblea generale, e sarà valido a tal effetto il mandato espresso nella circolare d'invito (Statuto, art. 14).

CRONACA DELL'EMIGRAZIONE FRIULANA

Durante il mese di febbraio 1882 il maggior contingente all'emigrazione friulana per l'America meridionale, lo diede il distretto di Cividale.

Da questo partirono 25 persone: cioè due famiglie villiche di Povoletto di 10 membri ciascuna, 1 cameriere di S. Leonardo, 2 agricoltori di Povoletto, 1 calzolaio di Attimis, ed un altro calzolaio di Cividale. Tutti diretti a Buenos-Ayres.

Nel distretto di Gemona gli emigrati furono 11: tutti villici del capoluogo, e tutti diretti alla suddetta volta. In questo numero figura una famiglia con 4 figli, dei quali il maggiore ha sette anni e l'ultimo cinque mesi.

Dai distretti dipendenti direttamente dalla Prefettura di Udine i partiti per Buenos-Ayres furono del pari 11: 3 di Latisana, 4 di Precenico, 2 di Rivignano, 1 di Carlino e 1 di Pradamano.

Quattro furono gli emigrati, sempre per Buenos-Ayres, dal distretto di Pordenone: cioè 1 agricoltore di Sesto al Reghena, 1 calzolaio, 1 fabbro ferraio ed 1 falegname, tutti di S. Vito al Tagliamento; e da quello di Tolmezzo, la famiglia d'un muratore di Ovaro, composta di 4 persone.

Finalmente il distretto di Spilimbergo-Maniago ha dato, nel detto mese, un solo emigrante: 1 tagliapietra di Castelnuovo, partito per il Brasile.

IL VINO E LA PELLAGRA

(Continuazione e fine, vedi n. 15.)

Comincierò dalla mia provincia nativa, Modena, dove e dalle osservazioni mie dirette e dalle notizie che io ne ho da medici e da proprietari trovo essere un fatto fuori di dubbio che la pellagra è più frequente là ove è scarsa o quasi nulla la produzione del vino e che mai sono pellagrosi i contadini che bevono vino buono.

Nella relazione stessa della Prefettura pubblicata dal Ministero di agricoltura e commercio, nel libro sopra citato, sta scritto che tanto più il prezzo del vino cresce, tanto più cresce la pellagra e quindi viene raccomandata la somministrazione di pane bianco e di vino nei luoghi più infestati dalla malattia. Più

esplicite e categoriche sono le osservazioni del dottor Rocco Vaccà, presidente del Comizio agrario di Massa, il quale scrive che in quel circondario, la pellagra fino a cinque lustri fa, od era affatto sconosciuta o tanto rara da passare inavvertita. Eppure si sa che anche allora i coloni, specialmente quelli della pianura si alimentavano, si può dire esclusivamente, di granoturco sotto forma di polenta e di pane giallo. Sopravvenuta la fatale crittogama (*oidium*) che per diversi anni di seguito devastò quei vigneti, i villici furono costretti non solamente ad un cibo scarso, ma anche a rinunziare a quel po' di vino che pel passato serviva in qualche modo di compenso alla cattiva qualità del cibo ed alla insufficiente nutrizione; si videro allora comparire con maggior frequenza e diffondersi cacchessie e discresie le quali, come la pellagra, prima non si erano vedute. Perciò il vino viene considerato quale antidoto della pellagra in quei paesi, non ostante l'uso ed abuso del granoturco.

Anche il dottor De Liberali della provincia di Treviso nota che dall'epoca in cui a causa della crittogama diminuì il raccolto dell'uva il morbo andò estendendosi nei comuni trevigiani, onde si può indurre che la mancanza del vino possa costituire una causa della pellagra anche per quei contadini che alla solita polenta possono accoppiare qualche sostanza animale.

Nella relazione inviata al Ministero dalla provincia di Novara si legge: “ In genere si osserva che nei Comuni del circondario, ove la pellagra è sconosciuta, si coltiva su larga scala la vite, dando mezzo anche ai più poveri di rifocillare le forze con sufficienti dosi di vino. E con questa ragione si vuol spiegare il non essere conosciuta la pellagra nel comune di Briona ed in altri ove l'uso del vino è comune. „

Osservazioni identiche sono ripetute nelle relazioni delle Prefetture di Ferrara, Ravenna, Pesaro-Urbino, Macerata, Lucca. Nella bellissima relazione della Camera di commercio di Pavia, l'epoca della comparsa della pellagra viene riferita al cambiamento dell'antico sistema agrario, quando ai vigneti ed ai frutteti subentrarono in vasta scala le risaie e le marcite ed è compianta la disgraziata esistenza dei coloni obbligati a nutrirsi quasi esclusivamonte di polenta e di pane di mais senza mai poter bere quel poco di vino che *pur sarebbe loro tanto necessario per rintegrare le forze e correggere gli influssi dei miasmi palustri.*

Se nelle provincie meridionali, com'è noto, la pellagra è affatto sconosciuta, stà scritto nella stessa relazione ministeriale (pag. 314) che colà i contadini, oltre il cibarsi non esclusivamente di mais, fanno anche un più frequente uso di vino. Finalmente nella memoria del dottor di Cette sulla pellagra in Francia è detto che nei pochi paesi ove esiste la malattia esistono *rari vigneti* “ *La boisson habituelle est l'eau mauvaise en général. La consommation du vin n'existe que dans les familles aisées. Les travailleurs ne boivent de vin que pendant l'epoque des travaux, lors qu'ils sont employés par un maitre quì le leur fournit.* „

Ma si può fare una domanda: è proprio il vino per sè stesso che ha un'azione diretta nella profilassi della malattia o nell'impedirne lo sviluppo? O piuttosto la mancanza della pellagra in chi beve vino non dovrebbe essere attribuita a che nei bevitori di vino giammai si riscontra quello stato di straziante miseria che tutti gli osservatori concordano nel ritenere come una *conditio sine qua non* della pellagra?

Forse lo poche osservazioni che abbiamo ricordato di sopra sull'azione fisiologica del vino non escluderebbero che questa bevanda riesca veramente a correggere gli effetti causati o dalla insufficiente nutrizione di granoturco o da quella specie di avvelenamento prodotto da granoturco guasto per lo *Sporisorium maydis* come vuole il Balardini o per il *Penicillum glaucum* come sostiene il Lambroso. Ma volendo anche ammettere come non sufficientemente provata codesta azione diretta del vino contro la pellagra, ognuno però mi concederà che la produzione di questa bevanda è fra le industrie agricole una delle più rimuneratrici e che dovunque in Italia, in Francia, in Germania, presso i coltivatori di uva si riscontra uno stato di agiatezza, di ben essere, dal qnale i contadini addetti ad altre coltivazioni sono ben lontani.

I dati e le osservazioni a questo proposito non mancano davvero: la maggior

parte dei lettori avrà tuttodì sottocchi delle prove luminosissime di ciò; chi avesse bisogno di convincersi legga p. e. le splendide pagine del Guyot “*Étude de vignobles de France*„ dove l'A. fa il confronto fra lo stato delle popolazioni viticole della Borgogna, della Gironda, della Charente, in confronto della misera condizione dei contadini in quei dipartimenti ove la vite non è coltivata.

Una tassa sulle bevande costerebbe al Governo, come è facile capire, una immensa spesa per la riscossione; molto maggiore di quella già enorme che costa alla repubblica francese, avuto riguardo al diverso modo di fabbricazione del vino in uso presso noi. Forse non è esagerazione il dire che per la sola riscossione bisognerebbe pagare una somma maggiore di quella che si è pagato per il macinato lordo. Quindi il Governo volendo ritrarre un provento netto da ricompensarlo degli utili che ora ricava dalla tassa sul sale, dovrebbe elevare la tassa ad una somma tale che la produzione vinicola ne sarebbe colpita a morte.

L'Italia da qualche anno, e per un risveglio nella attività agricola, e per i progressi negli studî di scienza applicata, e sopratutto per la malattia della *fillossera* che devasta oramai quasi tutte le altre regioni vinicole in Europa, mentre noi ne siamo quasi immuni, vede nella vite il cespite forse più cospicuo della sua ricchezza nazionale avvenire. Coll'applicazione di una tassa siffatta questo cespite si vedrebbe immediatamente inaridire.

Ma io non voglio entrare a dire degli interessi della ricchezza nazionale in genere: mi basta di avere esposte le ragioni per le quali io credo che la tassa sulle bevande si rivolgerebbe in danno di quegli stessi contadini che si vuol proteggere.

G. Cuboni

LARVE DANNOSE ALLE VITI

Nel precedente numero del *Bullettino* è stata fatta menzione d'un verme che, durante la notte, si ciba avidamente delle tenere foglie della vite. È stato pur detto come il professore Laemmle consigli quale rimedio, oltre la caccia notturna, in ispecial modo la spalmatura dei fusti delle viti e dei pali per circa 20 centimetri con catrame o altre materie appiccicaticcie, le quali intercettano la strada alle larve.

Anche il prof. Giovanni Marchese accenna a questi rimedi e accenna pure all'efficacia dell'acido fenico assai diluito sparso sul terreno intorno ai ceppi, mentre lo zolfo usato da taluni si è dimostrato affatto inutile. Indi egli così prosegue:

In Francia, dove la *noctua* reca del pari gravi danni da qualche anno, si adottarono altri mezzi di difesa. È molto raccomandato il sistema dei viticoltori di Narbonne: essi fanno con un palo quattro buchi attorno al ceppo invaso, assodandone bene le pareti: le *noctuæ*, come fu constatato, si radunano numerose in detti buchi, e, nel giorno, vi si schiacciano collo stesso palo. In Francia è adottato un altro mezzo, mercè cui si può distruggere, se non totalmente, almeno una gran parte di detti roditori: consiste nello spargere sul ceppo e sui tralci (evitando rigorosamente di cospargere la punta e le gemme) superfosfato di calce preparato di recente: se ne dissemina anche sul suolo attorno al ceppo per due o tre centimetri di superficie: si assicura che la *noctua* vi trova una morte certa. Inoltre se vi sono lumache, per il contatto della loro bava colla detta sostanza vi periscono infallantemente. Bastano da 150 a 200 grammi di superfosfato di calce per ceppo di vite: è una spesa di 2 a 3 centesimi per pianta, ben largamente compensata, pensando che detto superfosfato è anche un eccellente concime.

Per colmo di sciagura, la *noctua* è bivoltina. Si genera, si riproduce due volte all'anno: per questo mese e per quello prossimo vedremo ancora *noctuæ*, e poi non più: cioè allora stanno appiattate nel terreno, e vi si trasformano in crisalidi, affatto simili a quelle che si trovano nei bozzoli dei bachi da seta; indi si trasformano in insetti perfetti, o farfalle, pure molto somiglianti alle farfalle dei filugelli, da cui non differiscono che pel colore un po' grigiastro-oscuro, e dopo si ricomincia un'altra generazione verso la metà di agosto. Allora abbiamo di nuovo i bruchi, come adesso: di giorno stanno sotterra, a 10 o 20 centimetri di profondità, e di notte distruggono. Ma allora essendovi altre vegetazioni, le *noctuæ* non si cibano soltanto della vite; mangiano eziandio erbe avventizie, e specialmente

teneri germogli di graminacee, per esempio, del granoturco. Bisogna quindi continuare l'opera di distruzione, anche allorchè non troveremo più bruchi: e ciò per distruggere le crisalidi che stanno appiattate nel terreno. A tal uopo giovano accurate e profonde vangature; e la caccia si deve proseguire nell'agosto, facendo la solita zappatura; zappando, si trovano le *noctuæ* poco lungi del pedale delle viti.

Si adotti o l'uno o l'altro dei proposti mezzi, o magari tutti; ma per carità si faccia, sia per salvare il prodotto di quest'anno, sia per impedire una maggiore propagazione di *noctuæ* nell'anno venturo; e ciò uccidendone ora il maggior numero possibile.

CONCORSO INTERNAZIONALE
DI MACCHINE AGRARIE IN PADOVA

Nel p. v. mese di giugno sarà tenuto in Padova un Concorso internazionale di macchine per la raccolta e preparazione dei foraggi.

Attesa la sua importanza, diamo per intero il programma di questo Concorso:

Programma del Concorso internazionale di macchine per la raccolta e per la preparazione dei foraggi, che avrà luogo in Padova dal 1 al 20 giugno 1882; approvato dal r. Ministero di agricoltura, industria e commercio con nota 24 gennaio 1882, n. 1836-18-3.

Il Comizio agrario di Padova, nell'intento di favorire la diffusione delle macchine meglio acconcie alla raccolta ed alla preparazione dei foraggi pel razionale ed economico allevamento del bestiame, deliberava di bandire pel giugno del 1882 un *Concorso internazionale* delle suddette macchine.

Regoleranno il Concorso le seguenti norme generali:

Art. 1. Il Concorso avrà luogo a Padova; si aprirà il dì 1° del giugno 1882, e si chiuderà non più tardi del 20 del detto mese.

Art. 2. Potranno partecipare al Concorso gli inventori, i costruttori, ed i semplici depositari, sì nazionali che esteri.

Art. 3. I depositari di macchine, costruite in Italia come all'estero, sono considerati come rappresentanti dei costruttori e, reputandosi questi come i veri espositori, ad essi, in caso di merito, si assegnano i premi.

Art. 4. Le macchine e gli apparecchi ammessi al Concorso si dividono nelle seguenti classi:

Classe I. Falciatrici, spandifieni, raccattafieni, caricafieni.

Classe II. Presse da foraggi, trinciaforaggi, trinciaradici e frangisemi a mano, o a maneggio, ed a vapore.

Classe III. Apparecchi diversi per la preparazione e per la cottura dei mangimi.

Classe IV. Disegni o modelli di fosse (*silò*) già costruite nella regione veneta per l'infossamento dei foraggi.

Art. 5. I premi assegnati dal Ministero dell'agricoltura e dal Comizio agrario di Padova sono i seguenti:

Per la classe I: Medaglia d'oro, ed acquisto per parte del Ministero d'agricoltura di due falciatrici del sistema premiato; Medaglie d'argento 2, di bronzo 2.

Per la classe II: Medaglie d'oro 1, d'argento 2, di bronzo 4.

Per la classe III: Medaglie d'oro 1, d'argento 2, di bronzo 2.

Per la classe IV: Premio speciale, una medaglia d'argento e lire 200.

Inoltre il Ministero d'agricoltura acquisterà, per la somma di lire 2000, altre macchine premiate di tutte le classi, riservandosene la scelta e la destinazione.

Art. 6. Si aprirà una gara speciale fra i contadini della provincia di Padova che dimostreranno di saper meglio condurre ed usare le macchine delle prime due classi presentate al Concorso.

Art. 7. Si assegneranno quattro medaglie di bronzo accompagnate ciascuna con lire 25 ai contadini che saranno riconosciutti più abili nell'uso delle suddette macchine.

Art. 8. Una speciale Commissione giudicatrice, proposta dal Comizio di Padova, ed approvata dal Ministero, assegnerà i premi.

Art. 9. Le domande d'ammissione dei concorrenti dovranno essere inviate alla Direzione del Comizio non più tardi del giorno *10 maggio 1882*. Queste domande, corredate di tutte quelle notizie tecniche ed economiche che i concorrenti stimeranno utili a fornirsi intorno alle loro macchine, dovranno altresì indicare lo spazio necessario in lunghezza, larghezza ed altezza, come pure la quantità e la qualità della forza motrice occorrente a metterle in azione.

Art. 10. I contadinì, che intendono concorrere ai premi assegnati per i più abili nel maneggio delle macchine, dovranno farne domanda alla Direzione del Comizio nei due giorni che procedono quelli destinati alle prove.

Art. 11. Le spese del trasporto delle macchine al locale destinato al Concorso, come quelle di ritorno, saranno a carico degli espositori, salvo le facilitazioni che sogliono in simili casi essere concesse dalle amministrazioni delle ferrovie e dalle società di navigazione.

Art. 12. La Direzione del Comizio, ricevute le domande, significherà ai concorrenti le relative ammissioni, darà gli schiarimenti che dagli espositori verranno richiesti, ed invierà ad essi le carte necessarie per godere le facilitazioni concesse sulle spese di trasporto delle macchine e degli espositori,

Art. 13. Le macchine e gli apparecchi esposti dovranno assoggettarsi a tutte le prove che la Commissione giudicatrice reputerà necessarie. Ciascuna macchina ed ogni apparecchio in Concorso dovranno sperimentarsi alla presenza del costruttore o del suo rappresentante, il quale sarà tenuto a fornire ai giurati le notizie che venissero richieste.

Se l'espositore, o chi lo rappresenta, manca alla prova, la macchina non si sperimenta, e può giudicarsi fuori Concorso.

Art. 14. Tutte le spese per le prove saranno a carico dei concorrenti. La Direzione del Comizio, per altro, procaccierà le possibili agevolezze e fornirà le materie necessarie alle prove.

Art. 15. La Direzione del Comizio non assume responsabilità alcuna per i danni che le macchine e gli apparecchi potessero subire nei trasporti e nelle prove.

Art. 16. Le norme da seguirsi nelle prove, i criteri che determineranno il conferimento dei premi, e le visite che si stimassero opportune alle aziende ove s'infossano i foraggi, si stabiliranno dalla Commissione giudicatrice che dovrà, entro tre mesi dalla chiusura del Concorso, presentare alla Direzione del Comizio una particolareggiata relazione, la quale verrà poscia trasmessa al Ministero.

Art. 17. Il Concorso terminerà colla distribuzione dei premi. Il relatore della Commissione giudicatrice leggerà i nomi degli espositari premiati e, con breve rapporto, accennerà ai motivi dei premi concessi. Il Presidente della stessa Commissione chiuderà il Concorso, indicandone i pregi, i difetti e gli ammaestramenti che dal Concorso stesso si potranno ricavare.

Art. 18. È data facoltà alla Direzione del Comizio d'impartire tutte quelle ulteriori disposizioni che reputerà opportune, ed alle quali ogni concorrente dovrà uniformarsi.

SETE

Le notizie della brina che arrecò danni più o meno grandi in Italia come in Francia, non commossero punto la fabbrica, nè tampoco le velleità d'aumento che manifestaronsi generalmente nei detentori. In altre circostanze, simile condizione di cose avrebbe apportato un movimento d'affari di previsione e di speculazione, ed un discreto miglioramento nei prezzi. Attualmente i temuti danni si ritengono esagerati; la speculazione non si muove, e la fabbrica continua nel sistema di provvedersi giorno per giorno senza curarsi del futuro. Piuttosto che un movimento d'affari abbiamo un rallentamento nelle vendite per effetto del tentativo di sostenere qualche poco i prezzi, il quale non è punto assecondato finora dalla fabbrica. Tutt'al più si accordano i modesti prezzi che prima delle brine erano richiesti dai detentori, e si pose così un argine al ribasso.

Le transazioni procedettero limitatissime tutta la settimana decorsa, e nulla accenna ad un movimento d'affari che valga a provocare migliori condizioni pel venditore.

Non è possibile di giudicare ancora il danno che il gelo arrecò alle campagne relativamente ai gelsi, le relazioni essendo confuse e discordi. Se il tempo si rimettesse presto al bello, anche laddove la brina cagionò i maggiori guasti, il raccolto potrebbe essere soltanto ritardato, perchè in una quindicina di giorni apparirebbe la nuova vegetazione — ma se la temperatura non si raddolcisce, la presenza della neve sui monti lascia temere ulteriori e più fatali danni. Poche eccezioni fatte, le sementi non sono peranco schiuse, e ve n'ha ancora in abbondanza per supplire ai bachi che si sono dovuti gettare per non sciupare foglia.

Invece d'un raccolto antecipato, sottratto agli effetti dei caldi eccessivi del giugno, e quindi abbondante, avremo una campagna bacologica laboriosa, soggetta a tutte le vicissitudini, e d'esito finale molto incerto. Non è per ciò ragione di scoraggiarsi, ma anzi d'industriarsi per vincere, con i provvedimenti e con l'attività, le contrarietà della stagione. Se il risultato sarà poco favorevole, il produttore avrà almeno un qualche vantaggio nel maggior prezzo che valerà la galetta, e toccherà, come avviene da molti anni, all'industriale di lottare per cavarsela alla meglio se dovrà pagare la galetta a prezzi maggiori dell'anno scorso.

La piazza di Lione è impressionata da qualche fallimento avvenuto nella fabbrica, conseguenza però di fallite speculazioni di Borsa. Il timore che non si tratti di fatti isolati, ma che vi possa essere del marcio che andrà manifestandosi in seguito, tiene il commercio in diffidenza, con grave danno allo sviluppo degli affari.

L'odierno nostro listino è basato sui pochi affari di giornata, ma dobbiamo soggiungere che buona parte dei detentori manifestano pretese più elevate, che la fabbrica, finora, non è punto disposta a secondare.

Freddezza anche ne' cascami, quantunque l'articolo sia tutt'altro che abbondante.

Udine, 17 aprile 1882. C. Kechler.

RASSEGNA CAMPESTRE (1)

Le belle speranze che avea destato una primavera ridente, sono completamente svanite. Le feste pasquali incominciate con tempo va-

(1) È avvenuto, non so se al proto od a me, di spararla grossa nella precedente rassegna, sulla quantità del latte che si raduna e si spera radunare nella latteria sociale di Maniago; quattro, sei ed otto cento ettolitri, in luogo di litri!

riabile, piovigginoso la mattina, rasserenando la sera al soffio costante che spirava da nord-est, e contrastava il calore ai pallidi raggi solari, ma acquietandosi nella notte, lasciavano cadere sulle erbe fiorenti un leggero velo di brina, quasi impercettibile e quindi innocuo. Ma l'indomani di esse feste, che in campagna sono sempre tre a fronte della limitazione governativa, noi trovammo il cielo coperto di leggiero nubilio, ma coperto e biancheggiante anche il suolo e le erbe per densa brina. A mezzo il mattino ricompariva il sole, accompagnato però dagli stessi nordici refoli, che minacciavano una seconda invasione della temuta meteora, la quale fatalmente successe. I suoi guasti non sono eguali in tutte le località della nostra provincia, nè nei singoli posti di una stessa regione, nè irreparabili speriamo in tutti i luoghi; ma gravi di certo dappertutto, e specialmente nella foglia dei gelsi che si trovava al suo primo sviluppo. Le gemme dei giovani gelsi e più quelle delle ceppaje sono in molte località e per vaste estensioni disseccate, sicchè è grave la preoccupazione degli allevatori di bachi che non abbiano gelsi a bonaccia o presso ai caseggiati, sulla determinazione di mettere o no all'incubazione le loro sementi, e se queste possano resistere tanto tempo quanto si richiederà perchè i gelsi germoglino nuovamente. Ecco dunque il più bel prodotto dell'annata messo in seria contingenza.

Nelle viti che hanno minore uniformità delle altre piante nello svolgimento delle loro gemme, per quanto è a mia cognizione il guasto non è così rilevante; e nondimeno i possessori di vino hanno rallentata la fretta di vendere che avevano fino a pochi giorni addietro, come che gli osti si affrettino a farne ricerca.

Per buona sorte jersera dopo il tramonto l'orizzonte si annuvolò, e questa mattina non si è veduta traccia di brina; anzi il cielo si mantenne nebuloso tutto il giorno e lo è tuttora a notte avanzata, ma senza indizio che inclini alla pioggia. Pare che lo scirocco non abbia ripreso ancora il dominio sugli altri venti. Noi intanto ci riserviamo a vedere nei prossimi giorni:

Se li guai son cominciati,
Se li guai son terminati,
E se quel Paraguay.....

che è il celebre Mattia dalle brutte predizioni le ha incominciate, o se le ha finite.

E dopo questa tirata che ha stancato me e non potrà mancare di annoiare chi avrà la pazienza di leggerla, che cosa mi resterebbe a dire nei limiti che mi sono accordati nel *Bullettino*, dopo di aver detto che tutti i lavori invernali e primaverili della campagna sono compiuti, e che gli agricoltori si affrettano ora a vuotare le concimaie ed a condurre il poco loro letame nei campi per la semina del granoturco? Null'altro che ricantare il ritornello eterno sulle nostre miserie presenti, e se Dio non provvede anche future.

Una di queste, e della quale si occupa molto la stampa, in questi giorni è la pellagra. Chi vorrebbe trovarvi rimedio colla diminuzione della tassa sul sale; ma il ministro delle finanze ha dichiarato che *per due anni* non è da pensarci, e poi si tratterebbe di supplirvi colla imposta sulle bevande, colla quale si verrebbe a togliere un altro elemento di resistenza contro gli attacchi del morbo; chi accennerebbe alla convenienza che i possidenti facessero condizioni migliori ai loro coloni e mezzadri ed aumentassero i salari ai braccianti rurali. È questa una melanconia da cui era affetto un nostro *medico defunto*, il quale non aveva mai fatto il conto che un proprietario di molte colonie, colle scarse annate che corrono e coll'attitudine dei contadini, stanti le modiche condizioni d'affitto delle terre, se non è ricco di capitali deve indebitarsi ogni anno per vivere; non ha mai fatto il conto che il piccolo possidente che lavora in economia le proprie terre e col mezzo di braccianti, paga assai cari i suoi prodotti. Più logico e più ragionevole è dunque chi afferma che a rendere prospera l'agricoltura delle provincie Lombardo-Veneto, meno problematica l'agiatezza dei possessori e meno stentata la vita dei lavoratori del suolo, e quindi a far scomparire dai nostri paesi la pellagra, efficacissimo rimedio sarebbe la perequazione dell'imposta fondiara.

Ma io ne ho un'altra a dire a proposito delle imposte che gravitano la proprietà fondiaria oltre la prediale.

Il signor ministro delle finanze nella relazione testè fatta al Parlamento sullo stato delle nostre finanze, ha detto che fra i cespiti che superarono le provisioni del bilancio, è tra i primi quello della tassa di registro e bollo.

Si è detto che le cause del deprezzamento della proprietà fondiaria sono le scarse annate, l'emigrazione dei contadini per l'America, la scarsezza di numerario ecc. Ma una delle cause principali del deprezzamento sono le enormi tasse di trasferimento di proprietà. Ad ogni passaggio la proprietà diminuisce di prezzo a causa di quelle tasse e delle enormi spese contrattuali. Più ancora diminuisce di prezzo la proprietà fondiara nei passaggi per titolo ereditario. Le tasse ereditarie anzi sono tali che all'evenienza di un morbo contagioso, può l'intiera sostanza di alcune famiglie essere avocata al fisco sotto specie di tasse ereditarie.

Non è dunque col cosidetto rimaneggiamento di una o di altra delle imposte esistenti, o col sostituire all'abolizione di una tassa l'attivazione di una nuova, che si provvede alla prosperità della nazione.

Ma finchè le questioni politiche hanno la prevalenza, anzi l'esclusività sulle questioni

economiche, è certo che una giusta ripartizione dei tributi non potrà mai conseguirsi.

Bertiolo, 14 aprile 1882. A. Della Savia

NOTIZIE SUI MERCATI

Municipio di Udine. — **Grani.** Il mercato trascorse con poca concorrenza di generi e scarsi affari in causa delle pioggie intermittenti cadute durante l'ottava. Del resto siamo in una stagione in cui di solito la calma signoreggia, e gli acquisti si limitano solamente ai bisogni settimanali, oscillando i prezzi a seconda della maggiore o minore certezza sul raccolto dei nuovi prodotti dell'anno.

Informazioni assunte anche sabbato dai pochi concorrenti sulla piazza intorno agli infortuni arrecati dall'ultimo salto di temperatura, parlano di danni qua e là avvenuti pelle brine o pel freddo specialmente ai gelsi ed alle mediche, concludendo però che il cambiamento di temperatura già iniziato dà a sperare che i malanni saranno ben limitati.

I prezzi registrati pel *granoturco* furono: lire 13.50, 14, 14.25, 14.50, 14.60, 14.75, 15, 15.25, 15.50, 15.55.

Foraggi e **combustibili.** — Poco *fieno* e poca *paglia*, e nulla in combustibili.

Carne di manzo Iª qualità: primo taglio al chilogr. lire 1,50, 1.40, 1.30, 1.20; alla macelleria sociale senza distinzione di taglio lire 1.40; — IIª qualità: primo taglio 1.40, secondo 1.30, terzo 1.20.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Nel locale della r. Stazione sperimentale di caseificio in Lodi si terranno, dal 1 maggio al 30 giugno prossimo, esperimenti giornalieri, aventi per iscopo:

1. La fabbricazione del burro;
2. Fabbricazione di formaggi grassi, semi-grassi e magri, tipo svizzero;
3. Fabbricazione di formaggio di grana, tipo lombardo.

È libero al pubblico l'assistere ai suddetti esperimenti.

Coloro che desiderano prendere parte alla lavorazione in qualità di *operai-casari* per tutto o per una parte del periodo sopra indicato, s'inscriveranno presso la direzione della r. Stazione di caseificio in Lodi, la quale si riserva di assegnare agli inscritti le relative mansioni.

∞

Un altro gran passo a beneficio dell'agricoltura e specialmente dei paesi freddi od a clima molto piovoso lo troviamo annunciato nel giornale inglese «Field». Si tratta del sistema ideato dal signor Neilson di Halewood (Liverpool), sistema pel quale si può procedere alla fienazione ed all'essiccamento dei raccolti in genere senza bisogno del sole, nientemeno.

L'erba od i cereali si comprimono entro cassoni, lasciandovi nel mezzo degli sfiatatoi comunicanti con tubi di terra cotta, messi in relazione con un ventilatore-aspiratore. I prodotti, colla loro naturale umidità o con quella acquisita dalle pioggie dopo il raccolto, così ammucchiati, si riscalderebbero fino a prender fuoco, come succede talvolta nei fienili. Invece col sistema Neilson si fa manovrare il ventilatore, il quale assorbe l'aria caldo-umida che si sviluppa nei cumuli e che viene rimpiazzata dall'aria fredda esterna; il che non toglie però che si conservi nell'ammasso una temperatura sufficientemente elevata perchè l'erba si trasformi in fieno e l'essiccamento degli altri prodotti si completi.

I signori Knowles di Colston, Webb di Newstead-Abbay e Norris di Bletchingley avrebbero sperimentato con pieno successo il sistema di Neilson.

∞

Nel nuovo «Agricoltore Bergamasco» il dott. Tamaro, così riassume i risultati ottenuti in un esperimento di allevamento artificiale di un vitello:

1. Appena nato il vitello converrà lasciarlo per un paio d'ore vicino alla madre ed indi separarlo.
2. Per un paio di giorni si potrà lasciar poppare il vitello tre o quattro volte al giorno dalla madre, acciò si alimenti del colostro a lui necessario.
3. Nel terzo giorno si può alimentarlo col poppatoio dandogli la quarta parte del suo peso in latte: 1 litro di latte a 15° pesa chilogrammi 1.032.
4. Dopo otto giorni si può cominciare a diminuirgli il latte, sostituendo ad ogni litro del medesimo 100 grammi di farina di fava o meglio di panello di lino. Facendo in tal modo si ha un guadagno del 338 per cento nella spesa di mantenimento.
5. L'epoca più conveniente per vendere il vitello è di 15 giorni dopo la nascita.

Come per tutti i primi esperimenti, questi dati hanno bisogno della conferma di altri esperimenti, che il dott. Tamaro promette di proseguire; avvertendo sin d'ora però che le sue conclusioni concorderebbero con quelle ottenute da altri esperimenti fatti in Francia ed in Germania, per cui senza timore di errare egli può darle per norma agli allevatori di bestiame.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 10 al 15 aprile 1882.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	21.75	21 —	—.—
Granoturco	»	15.55	13.50	—.—
Segala	»	—.—	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	20.—	—.—	—.—
» alpigiani	»	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	44.24	39.44	2.16
» 2ª »	»	31.44	26.64	2.16
Vino di Provincia	»	63.—	40.—	7.50
» di altre provenienze	»	44.—	28.—	7.50
Acquavite	»	78.—	74.—	12.—
Aceto	»	35.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	142.80	127.80	7.20
» » 2ª »	»	102.80	87.80	7.20
Olio minerale o petrolio	»	63.23	58.23	6.77
Crusca	per quint.	15.60	14.60	—.40
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Fieno della Bassa 1ª qualità	»	5.50	5.—	—.70
» » 2ª »	»	—.—	—.—	—.70
» dell'Alta 1ª »	»	4.80	4.50	—.70
» » 2ª »	»	—.—	—.—	—.70
Paglia da lettiera	»	—.—	—.—	—.30
» da foraggio	»	—.—	—.—	—.30
Legna da fuoco forte	»	—.—	—.—	—.26
» dolce	»	—.—	—.—	—.26
Carbone forte	»	—.—	—.—	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue a peso vivo	»	68.—	—.—	—.—
» di vacca »	»	58.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di vitello a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.70	1.40	—.10
» di manzo	»	1.38	1.08	—.12
» »	»	1.28	—.—	—.12
» di vacca	»	1.30	1.10	—.10
» di pecora	»	1.16	1.06	—.04
» di montone	»	—.94	—.—	—.04
» di castrato	»	1.27	1.07	—.03
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca	»	1.47	—.87	—.11
Formaggio di vacca duro	»	3.10	2.80	—.10
» » molle	»	2.30	2.—	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.17	1.92	—.08
Lardo salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.73	—.68	—.02
» » 2ª »	»	—.50	—.48	—.02
» di granoturco	»	—.25	—.23	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.48	—.46	—.02
» 2ª »	»	—.42	—.—	—.02
» misto	»	—.30	—.26	—.—
Paste 1ª »	»	—.76	—.68	—.02
» 2ª »	»	—.54	—.52	—.02
Pomi di terra	»	—.12	—.10	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.76	—.—	—.04
» steariche	»	2.25	2.20	—.10
Lino cremonese fino	»	3.70	3.—	—.—
» bresciano	»	3.15	3.—	—.—
Canape pettinato	»	2.30	1.52	—.—
Stoppa	»	1.35	—.90	—.—
Uova	a dozz.	—.72	—.66	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.10	2.—	—.—

(*Vedi pagina* 127)

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

		da	a
Sete greggie	classiche a vapore	da L. 55.—	a L. 60.—
» »	classiche a fuoco	» 52.—	» 54.—
» »	belle di merito	» 51.—	» 52.—
» »	correnti	» 49.—	» 50.—
» »	mazzami reali	» 44.—	» 48.—
» »	valoppe	» 38.—	» 42.—
Strusa	a vapore 1ª qualità	da L. 15.—	a L. 15.50
»	a fuoco 1ª qualità	» 14.25	» 14.75
»	» 2ª »	» 13.—	» 14.—

Stagionatura

Nella settimana dal al aprile { Greggie Colli num. — Chilogr. — / Trame » » — » — }

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Aprile	10	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
»	11	92.50	92.70	20.58	20.60	216.50	217.—
»	12	92.50	92.70	20.58	20.60	216.25	216.75
»	13	92.40	92.60	20.59	20.62	216.25	216.75
»	14	92.40	92.60	20.63	20.65	216.50	217.—
»	15	92.40	92.60	20.63	20.65	216.50	217.—

Trieste.

		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Argento da	a
Aprile	10	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
»	11	89.50	—.—	9.50	—.—	119.85	—.—
»	12	89.—	—.—	9.50	—.—	120.—	—.—
»	13	88.75	—.—	9.50	—.—	120.—	—.—
»	14	88.50	—.—	9.51	—.—	120.25	—.—
»	15	88.65	—.—	9.53	—.—	120.25	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Aprile	9	22	751.19	6.1	10.2	8.0	12.1	7.87	5.3	3.2	4.90	4.12	3.84	70	45	47	N 80 E	4.1	2.1	3	P	M	C
»	10	UQ	747.29	7.1	6.5	6.4	8.1	6.52	4.5	2.8	3.48	4.64	3.13	46	64	46	N 47 E	4.4	0.2	1	C	P	C
»	11	24	746.02	6.6	9.0	5.1	11.1	6.72	4.1	2.7	1.62	1.72	2.09	22	20	32	N 24 E	2.0	—	—	C	C	M
»	12	25	749.31	7.2	11.7	6.6	14.7	7.72	2.4	-0.2	3.56	3.08	1.14	47	31	16	N 41 W	2.1	—	—	M	M	S
»	13	26	751.57	8.9	13.1	8.4	15.5	8.90	2.8	-0.2	5.08	6.16	4.80	58	55	57	S 54 W	2.2	—	—	S	C	M
»	14	27	748.42	10.7	10.5	9.7	14.8	10.28	5.9	3.7	5.83	7.39	6.94	61	78	76	N 49 E	1.5	0.5	2	C	P	C
»	15	28	743.30	9.6	12.8	11.2	14.6	10.75	8.1	6.6	8.15	9.85	9.17	91	89	96	N 18 E	2.2	52	19	P	C	P

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.